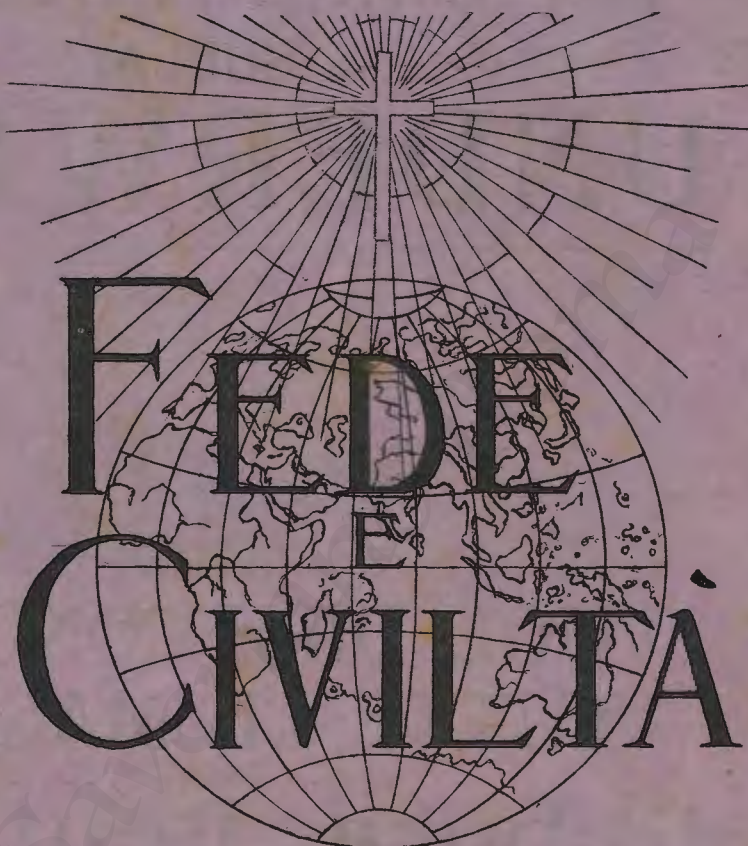


聖 教 廣 揚



PERIODICO MENSILE ILLUSTRATO
pubblicato per cura dell'Istituto per le Missioni Estere
PARMA

ABBONAMENTO ANNUO
per l'Italia L. 2,00 ✦ per l'Estero L. 2,50

SOMMARIO

TESTO

Il Museo Etnografico Cinese (P. Cattabianchi).

Dai Nostri: Ringraziamenti - Brigantaggio (Mons. L. Calza) - Cenni storici della Missione di Zuchow - Visita Pastorale (P. Guareschi) - Missione di Teng-fong (P. Pelerzi).

Varietà Cinesi: Pauperismo in Cina (P. M. Huc).

INCISIONI

Museo cinese: Veduta d'insieme - Porcellane - Vasi rituali - Bronzi, statue, incensieri - Monete antiche - Ornamenti muliebri - Oggetti di pietra dura - Treno di affamati (2 incisioni) - Mons. Calza in viaggio - Gruppo di cresimati - P. Guareschi in viaggio - Terreno loess - Cortili di Pagoda (2 incisioni) - Antico cimitero.

Direzione ed Amministrazione
ISTITUTO MISSIONI ESTERE — PARMA
TELEFONO N. 242

IMPARARE A SCRIVERE SULLA UNDERWOOD



VUOL DIRE CONOSCERE TUTTE LE MACCHINE Rebora, Beuf & C.º

Via Manzoni, 28 - MILANO - Telefono 86-52

Gran Premio Reale alla UNDERWOOD

La Grande Medaglia d'Oro che Sua Maestà il Re ha donato per le Gare Nazionali svoltesi sotto l'Alto Suo Patronato a Pavia, non poteva avere assegnamento migliore che alla macchina "Underwood", la di cui *Equipe* vinse il *Gran Premio Reale dell'Industria Meccanografica*, battendo tutti i *Record* finora raggiunti.

L'importanza di questo Gran Premio Reale non può certo sfuggire ad alcuno, essendo il primo che si disputa in Italia, ed era logico che la vittoria fosse riservata alla "Underwood", la di cui superiorità, oramai indiscussa, non ha mai temuto, nè teme confronti.

Tutte le altre prove sono un vero Trionfo per la "Underwood", ed i massimi ottenuti, segnano tali vertiginose velocità che solo conoscendo ciò, che è raggiungibile colla "Underwood", è possibile giudicarli.

Il *Campionato Italiano* fu vinto colla "Underwood", con 566,80 battute al minuto, battendo due volte il *record* del *Campionato* dello scorso anno, che fu sorpassato di ben 86 battute nette al minuto dal primo classificato e di 28 dal secondo, che pure usava la "Underwood".

Il *Record di Velocità*, durato mezz'ora di dettatura, spetta al signor Tombolini Alfredo, il quale sempre colla "Underwood", arrivò a scrivere 17810 battute avendone solo 304 penalizzate per errori, cioè l'1,70 per cento, con una media di 563,50 battute nette pari a circa Cento parole al minuto! Anche l'attuale *Record* supera di ben 67 battute quello precedente, che pure fu stabilito colla "Underwood".

È interessante notare che tutti i nove Dattilografi della "Underwood", partecipanti alle Gare, adoperavano macchine normali, uguali cioè alle moltissime che giornalmente vende alla Clientela la Ditta Rebora, Beuf & C., Agente Generale per l'Italia e Colonie. Ciò per spiegare che ogni buon Dattilografo può, colla "Underwood", raggiungere simili prodigi.

Rappresentante per PARMA e PROVINCIA

F. SCIPIONI - Via Leon d'Oro - Parma



PARMA - Istituto Missioni Estere — Veduta d'assieme del Museo.

IL MUSEO ETNOGRAFICO CINESE ⁽¹⁾



Fuori Porta Farini — che i parmigiani chiamano ancora ostinatamente col nome di Porta Nuova — appare maestoso a traverso la estesa piazza d'armi, sullo sfondo del lontano Apennino, nel più incantevole paesaggio che sia visibile alle porte della città di Parma, un vasto edificio a leggiadre linee di uno stile aggraziato.

È il palazzo dei « Confortini », denominazione venuta agli alunni sin da quando l'attuale Arcivescovo di questa nostra città, Monsignor G. Conforti, profuse la sua munificenza a fondare detto Istituto per le Missioni Estere. Ne è ora Rettore il Rev.mo Padre Giovanni Bonardi, eletta figura di sacerdote che ha passato già vari anni nel Ho-Nan Occidentale (Cina), vasto territorio assegnato da parecchio tempo alla famiglia dei Missionari parmensi. Tornato recentemente per coprire l'importante carica di detto Istituto ha portato con sé una grande moltitudine delle preziosità cinesi di cui le fotografie che pubblichiamo cercano di dare un qualche saggio.

La bella collezione che ha già avuto meritamente il battesimo di « Museo Etnografico Cinese » e che sta ora raggiungendo il suo pieno

(1) Questo articolo del Prof. Cattabianchi, coi rispettivi clichés è stato già pubblicato dal « *Pro Familia* », Rivista settimanale illustrata, edita a Milano. Abb. annuo L. 5,—,

assetto nelle eleganti decorazioni di ampie bellissime sale, figurerà entro il corrente anno, nell'Esposizione Verdiana. Così si potrà estendere parecchio l'ammirazione verso questa specie di « mondo cinese » che sta indubbiamente tra le più accreditate ricchezze parmensi.

Non si ha, d'ordinario, grande stima di ciò che è chiamato prodotto della razza gialla e si è pieni di riserve e di pregiudizi anche quando, da generosi occidentali, si ha l'aria di indulgere ai meriti di quella ci-



PARMA - Istituto Missioni Estere — Porcellane cinesi.

viltà lontana che è venuta di moda lodare anche senza che corra l'obbligo di conoscerla.

Tutti sanno che da parecchi anni si muove nel vecchio colosso cinese una vita più rigogliosa, più all'europea, e meglio si deve avvivare nell'animo degli studiosi, e non degli studiosi soltanto, il desiderio di uno sguardo retrospettivo alla vasta terra che ha domandato anche recentemente una riscossa alle forme più efficaci di agitazione.

Fino ad ora fu soltanto la voce dei Missionari a parlarci della indole di quei popoli e del progredire vigoroso che ha avuto, nei secoli, la civiltà di quella lontana regione. Sempre il Missionario amò la Cina e attese a rivelarne agli occidentali l'autentica forza, desumendone i motivi dai ricchi prodotti nell'industria e nell'arte. Voci purtroppo non sempre ascoltate con sereno animo, per quanto ora le riconfermino gli ulteriori procedimenti di studio e di osservazione.

Il Museo Cinese dell'Istituto di Parma, che non è esagerazione affermare unico del genere in Italia, porta indubbiamente un bel contributo a detta cultura.

Nel suo effetto d'insieme, disposto, per ora, in due ampi saloni che una moltitudine di oggetti e di tele gremisce, si presenta al visitatore con grazia e sorridente varietà. Molto geniale la disposizione dei vari tesori, dalle sete che hanno vivaci le decorazioni sugli sfondi fulgidi, alla severità dei massicci vasi ornamentali che si allineano in lunghe file eleganti.

L'ordine dei vari pezzi negli scaffali è di una precisione impeccabile, quasi nervosa.

Adorna le pareti una bella varietà di saggi in pittura, a soggetto in gran parte decorativo.

È detto da alcuni storici cinesi che la pittura fu invenzione di She-Huang, ministro di Huang-Ti, e la farebbero risalire a qualcosa come ventisette secoli a. C. Da nessuno in Italia e da ben pochi



PARMA - Istituto Missioni Estere — Vasi rituali della dinastia Cio (1122-255 a. C.).



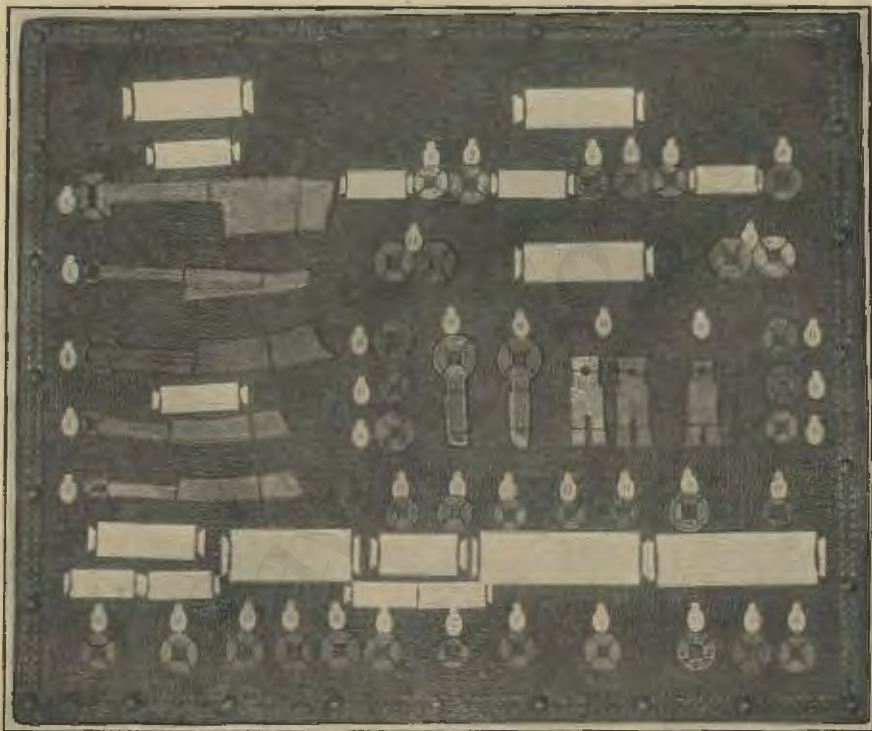
PARMA - Istituto Missioni Estere — Bronzi antichi, vasi rituali, incensieri, specchi, statuette, ecc.

anche in altre Nazioni si è pensato di illustrare comunque una forma così importante nella civiltà cinese e la grande generalità ignora quindi quale stranezza di caratteri abbia assunto tale arte nel Celeste Impero. Il visionario-artista che, comunemente, risponde al nome di un imperatore o di una tra le notabilità delle adiacenze

imperiali, amava decorare le sale della sua abitazione con effetti di paesaggio domandati agli sfondi lontani su cui trovano risalto blocchi radi di nebbia e gruppi di liane e bambù con volumi d'acqua in una curiosa

combinazione di colori. Quanto noi intendiamo con la parola « paesaggio » è reso nel linguaggio cinese con i due monosillabi: « Shan-Shui » che significano: « monte acqua ».

L'ottocento dell'era volgare segna un periodo elegante nella storia dell'arte figurativa cinese. Il pittore era o doveva essere anche poeta e in questa forzata duplicità di ispirazione lavorava con i pennelli e con la voce, isolandosi a vicinanza di macigni erti ai cui piedi scherzino



PARMA - Istituto Missioni Estere — I conii antichi della collezione numismatica.

chiare acque ombrate di suggestiva varietà di alberi e alberelli. L'età d'oro venne verso il 1200, caratterizzandosi nelle due forme, l'aristocratica fatta di linee castigate e ornati sfarzosi su sfondi finissimi, volgare l'altra su cartaccia o su altra materia di poco valore e con grossolanità di disegno anche nella figura umana spesso difettosa nelle stesse proporzioni anatomiche.

Il Museo in parola possiede un mirabile disegno su seta preziosa, per quanto a sbrendoli, di soggetto compestre, con la data del 1133.

È mirabile nella squisitezza dei particolari, nitido ancora come nel tempo che l'imperatore-artista della dinastia antica lo eseguì e, fino a prova in contrario, c'è motivo ora a ritenere che sia il miglior lavoro di arte pittorica cinese custodito in Italia.

Tra le cose più importanti di detto Museo è, disposta in bell'ordine su adatti scaffaletti, una ricca collezione di monete la cui serie va a ricercare molti secoli a C. Hanno, le più antiche tra esse monete, forme

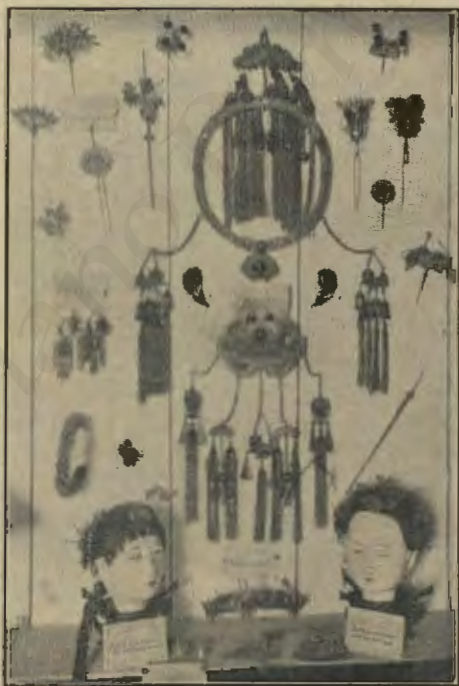
molto strane di martelli e coltellacci e si risolvono, verso il cinquecento circa a. C. nella maniera, ritenuta poi in seguito sino ai moderni « tsien » o « sapèchi », di piccoli dischi forati che s'infilzano con spaghi per comodità di trasporto. Un particolare degno di nota: anche presentemente in Cina, data la limitatezza di valore assunto dal metallo dei vari conî, al trasporto del quantitativo di monete corrispondenti al valore di non molte delle lire europee, occorrono carri e buone spalle da... tiro. Sistema monetario, come si vede, molto imperfetto e causa, un tempo, della scarsità di rapporti diretti fra i porti e le città dell'interno, per quanto fosse nell'uso cinese, da vari secoli, la carta monetata che una voce sinica chiamava « moneta volante » e « oro alato ».

Notevolissimi lavori in « cloison », già tanto ammirati anche nella recente mostra Retrospectiva Torinese, dove molte delle ricordate ricchezze stettero esposte prima di trovar luogo in questo nostro Museo. Lavori così pregevoli i « cloisonnés » da meritare da soli un articolo illustrativo. Tale arte di origine forse persiana, passata ora come industria al Giappone e non ancora efficacemente imitata in Europa, ottiene lo smalto agli oggetti con processo curiosissimo e molto difficile. Invece di applicare alla superficie pulita del vaso o di qualsiasi altro oggetto il colore vetrificabile per seccarlo poi al forno, sono tracciati dei disegni in rilievo sulla superficie greggia del metallo con l'applicazione di una sottile fettuccia di argento o di oro: poi si riempiono i vani con aggraziata varietà di colori che seccano a successione innumerevole di fuochi fino a che, dopo lungo procedimento di limatura e livigatura, l'oggetto si presenta leggermente filettato e di una lucentezza incantevole.

Una notevolissima impressione possono produrre anche i vasi « craquelès » di una chiarezza diafana profonda nello smalto ottenuto con processo di varie essiccazioni applicato alle crete di diversa natura.

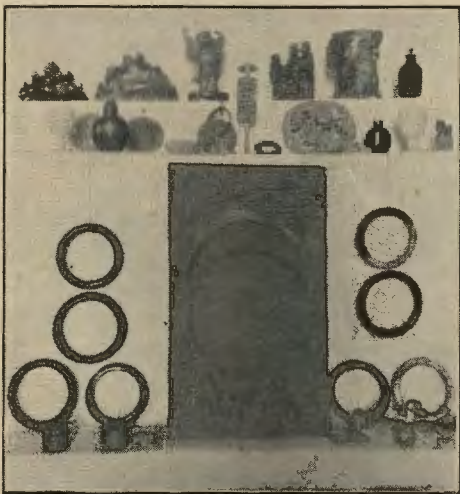
Finissimi i lavori a mano sul « giado », sull'alabastro, sui lapislazzuli, su le varie qualità di legno, sull'argento. Molte anche le porcellane ricche di decorazioni interessantissime, su crudo o « surbiscuit » monocrome e policrome, in vasi e statue risalenti a epoche remote, come anche di recente fattura.

Meritano un cenno particolare i vasi sacrificali di cui è un saggio



PARMA - Istituto Missioni Estere — Ornamenti muliebri d'argento, collana da sposa, orecchini, anelli, ecc.

nelle unite fotografie e le numerose statuette in bronzo. Detti vasi appartengono alla dinastia « Ciò » (1121-255 a. C.) e sono forse le migliori ricchezze di tutta la collezione. Presentano massicci ornati simbolici e possono rivelare, nell'ottimo stato in cui si presentano, un popolo eminentemente collezionista e tenace nel culto delle memorie.



PARMA - Istituto Missioni Estere — Oggetti in pietra dura, notevoli uno spillone ed una fibbia di giado.

Molte altre cose oltre le qui ricordate presenta il Museo dei Missionari di Parma. A non lunga scadenza saranno esposte a visita del pubblico anche notevoli collezioni di flora e fauna cinese. In parte il materiale è già pronto e a completare la raccolta dei vari tipi pensano i Padri Missionari che si trovano laggiù nel campo del loro lavoro, a soddisfazione di quanti si allietano di vedere nel fiorente Istituto che sorge alle porte

di Parma una palestra dove si addestrano i futuri banditori della religione e della civiltà.

P. CATTABIANCHI.



Shiang-hsien, 4 luglio 1913.



nostri egregi lettori trovano questa mia apportatrice delle più sentite azioni di grazia.

Rilevanti soccorsi mi sono stati mandati in questi dolorosi momenti di carestia ed io sento il dovere di esternare a tutti i miei ottimi benefattori i sensi della mia più viva gratitudine. E non solo della mia gratitudine, ma soprattutto di mille e mille poveri disgraziati che senza

questi provvidenziali soccorsi avrebbero certamente dovuto soccombere.

Io ho fiducia negli aiuti della Provvidenza ed anche nei più terribili frangenti non sento venirmi meno il coraggio: così, tempo fa, con gravi sacrifici ho potuto metter insieme molto grano nella speranza che i buoni d'Italia mi avrebbero aiutato a pagarlo; già varie rate sono state pagate e confido che non sarò abbandonato in avvenire.

La carestia non è cessata, tutt'altro; ma siccome è piovuto e

la terra ha germogliato, così qualche cosa da mangiare si trova; un vero raccolto però non si potrà avere che in ottobre.

Una nuova ben grave sventura colpisce ora questa nostra povera provincia: molti cinesi hanno emigrato, o a piedi, o in carri e barche ed anche per treno, in cerca di miglior fortuna, ma molti sono

ed io attribuisco ad una speciale protezione del Cielo l'esserne uscito salvo il nostro P. Brambilla.

Nella città di Lu-shan la Missione ebbe a soffrire assai: le case abbattute in parte, altre ebbero i tetti abbruciati, altre qualche muro sfondato: i mobili furono fatti a pezzi; gli oggetti sacri o guasti o rubati, o profanati; così pure



HONAN (Cina) — Treno per il trasporto degli affamati.

(fot. P. Guareschi)

rimasti e si sono dati al brigantaggio.

Uniti insieme a centinaia ed a migliaia sotto capi audaci e feroci, compiono i più grandi misfatti distruggendo, incendiando villaggi e massacrando chiunque tenta resistere loro.

Un capo brigante assai crudele di nome Pe-Lan ha compiuto in questi ultimi giorni dei veri orrori coi suoi 3000 briganti: varie città forti prese all'improvviso non ebbero il tempo di organizzare la difesa e furono incendiate dopo esser state svaligate. Danni gravissimi patì la città di Yuchow;

l'altare, il tabernacolo, e le immagini sacre. I paramenti sacri furono pure rubati dai soldati ed alcuni di essi ne furono veduti rivestiti.

Se non sono successe disgrazie nelle persone fu perchè il Signore veglia in modo speciale sopra di noi; e così nessuno ebbe a soffrire nella persona per quanto il pericolo sia stato grave.

Del resto bisogna ben capire che briganti armati e numerosi non possono mancare di fare quanto hanno fatto; ed io credo che se 3000 teppisti di qualunque delle nostre città italiane potessero, sia

pure per un giorno, riunirsi ed armarsi, compierebbero veri massacri e saccheggi e distruggerebbero ed incendierebbero quanto loro capitasse davanti, ben peggio che non facciano i cinesi.

Per ora siamo liberi da nuove da parte dei briganti di Pe-

il popolo cinese si trova malissimo: i *Giovani Cinesi* hanno promesso mari e monti e non hanno fatto niente: Yuen-sce-Kai, con tutta la sua abilità, riesce a ben poco contro l'arroganza, l'ignoranza, la leggerezza dei suoi compatrioti.

Bisognerebbe che Yuen-sce-Kai



HONAN (Cina) — Treno carico di affamati.

(fot. P. Guareschi)

Lan, perchè egli è andato nelle parti di Si-gan-fu, colla speranza di prendere quella città assai ricca e stabilire colà il centro delle sue imprese. Si dice che abbia aumentati i suoi soldati fino a varie decine di migliaia, allettandoli colla promessa di ricco bottino specialmente nella città di Si-gan-fu, verso cui è partito.

Dopo le incertezze e le difficoltà del governo centrale di Pechino

avesse nelle sue mani il potere assolutamente, senza legami di Camera e Senato, e poi certamente in pochi anni le cose si metterebbero assai meglio.

Per ora ci vuol pazienza e solo ci resta a pregare il Buon Dio che mandi la pace a questo grande popolo, e che susciti un uomo capace di imporsi e farsi ubbidire.

† LUIGI CALZA

Vic. Ap. del Honan Occ.

Cenni storici della Cristianità di Zu-chow.

Uno dei distretti del nostro Vicariato del Ho-Nan occidentale dove si trovarono le maggiori difficoltà, tanto da parte delle autorità civili che del popolo, per aprirvi una cristianità, fu certamente questo di Zu-chow.

Le fatiche sostenute furono tutta opera dello zelo del P. Antonio Sartori, il quale vi si recava a farvi visita nel 1907, dove, dimorando in un albergo per diversi giorni, riuscì a superare tutte le difficoltà e da parte del popolo che minacciava sollevarsi per scacciare l'europeo, e da parte delle autorità specie del mandarino civile, il quale adduceva mille scuse affinché il missionario non potesse fare acquisto di un luogo; e da parte ancora dei parenti d'un proprietario d'una casetta, i quali, aizzati dal mandarino, si facevano forti ed adducevano altre scuse perchè il P. Sartori non potesse farne la compra.

Non si sgomentò per questo il P. Sartori, ma pieno di zelo, coraggio e costanza, confidando nell'aiuto del Signore, il quale lo chiamava colà a piantarvi il vessillo del suo S. Regno, la Croce, superati ad uno ad uno tutti gli ostacoli, riuscì finalmente a farvi acquisto legalmente di detta casetta e stabilirvi subito un catechista per insegnare la dottrina cristiana. Ma a chi insegnare? I cristiani erano solo tre compreso il catechista, e non vi era speranza che si moltiplicassero, tante erano le contraddizioni e le guerre suscitate contro di essi, così dal popolo come dai dignitari locali.

L'aprire a Zu-chow una cristianità centrale era più che necessario,

a vantaggio maggiore degli altri distretti nelle sottoprefetture dipendenti. Ma era pure necessario stabilirvi un missionario e quindi farvi acquisto d'una residenza adatta, poichè la prima casetta acquistata non poteva servire al bisogno.

A questo pensò Sua Ecc. Rever.ma Mons. Calza, allora Prefetto Apostolico, il quale nei primi del novembre dello stesso anno, trovandosi a Lu-Shan presso il P. Sartori per l'amministrazione della S. Cresima, determinò di andare a Zu-chow, accompagnato dal Padre Sartori stesso, per farvi acquisto, se era possibile, d'una residenza.

Non è a dire le difficoltà che dovette sostenere e superare nei cinque giorni che dimorò colà. Ma, con l'aiuto del Signore, il R.mo P. Prefetto riuscì a vincere tutto e fare l'acquisto della nuova residenza secondo le leggi cinesi ed i trattati tra Chiesa e Stato; e poté stabilirvi subito il P. Sartori, il quale un mese dopo prendeva possesso del suo nuovo campo di lavoro.

A tutti i lettori del Periodico *Fede e Civiltà* è noto lo zelo apostolico del P. Sartori; ed esso se ne seppe valere di modo che, con l'aiuto del Signore, in breve tempo si cattivò non solo la benevolenza del popolo, ma anche delle autorità civili e militari.

Potè aprirvi una scuola maschile assai numerosa, non solo; ma, quel che era più difficile tra un popolo diffidente, riuscì pure ad aprirvi dopo pochi mesi un catecumenato femminile e porvi una catechista.

Il Signore è grande e misericordioso! Egli non può non benedire le opere e fatiche de' suoi apostoli. Se permise tanti ostacoli nel-

l'aprire questa cristianità aveva i suoi giusti fini; in tal modo, senza che noi lo sapessimo, vi stabiliva saldi e forti fondamenti su cui sarebbe poi cresciuta una torre in-crollabile. Ed in verità se la cristianità di cui ora scrivo sorse tra le spine e i sudori, ora dopo solo sei anni di vita dà buoni ed abbondanti frutti pel Signore.

Attualmente la cristianità del distretto di Zu-chow, senza far torto alle altre, è una delle più consolanti e promette abbondante messe anche per l'avvenire.

Di quanto scrivo io ne fui e sono tuttora testimonio oculare.

Dopo solo due anni di vita di questo nuovo centro, cioè nel novembre del 1909, il R.mo P. Prefetto, trovavasi da me a Pe-teiuang per l'amministrazione della S. Cresima a' miei cristiani. Di ciò avuto sentore il P. Sartori pensò di invitare il Superiore nel suo territorio distante appena due giorni di viaggio. Il R.mo P. Calza a cui era ben nota la storia della cristianità di Zu-chow, vedendola allora sì fiorente, tosto acconsentì; ed appena terminata la visita ai miei cristiani, partì alla volta di Zu-chow. Io pure vi andai ad accompagnarlo e dopo un giorno e mezzo di viaggio arrivammo colà ricevuti trionfalmente dai cristiani, dalle autorità, tra uno stuolo di popolo curioso.

Qual differenza dalla prima visita alla seconda!

Il mandarino militare volle perfino mandarci incontro, due giorni innanzi, una ventina di soldati, i quali ci vennero a prendere fino a Pe-teiuang. Arrivati a pochi ly dalla città incontrammo un cento e più catecumeni che ci vennero incontro assieme al loro padre,

compresa una lunga fila di scolari accompagnati e diretti dal loro maestro. Vi era poi il mandarino civile, i mandarini di secondo ordine, il militare e quasi tutti i notabili della città, poi un numero infinito di vessilli, tam tam, musiche e mortaretti ecc.

Il lungo corteo entrò in città e ne percorse le vie tra una folla immensa di curiosi. Vi furono pure; secondo l'uso cinese, molte mense imbandite sulle pubbliche vie per onorare l'ospite.

Il giorno dopo anche il sottoscritto ebbe l'onore di accompagnare il R.mo P. Prefetto a restituire le visite a tutti i mandarini, i quali ci ricevettero cortesemente, ed il civile volle persino invitarci a pranzo.

Tutti questi osanna si direbbero un nulla e tutto fumo che presto si disperde per dar luogo ai *cru-cifige*; ma però tutto serve, ed anche queste solennità hanno il loro frutto, poichè se non altro servono a far conoscere sempre più i missionari al popolo pagano e rendere più facile la via per avvicinarlo e poter parlare della nostra S. Religione.

Quante conversioni si ottennero con questi semplici mezzi! Molti purtroppo si raffreddarono e ritornarono al paganesimo, ma è pur vero che molti altri furono costanti e meritano poi di essere battezzati.

Terminato tutto questo rumore di circostanza, al terzo giorno dal nostro arrivo ci trovammo noi soli coi cristiani; la chiesa era zeppa, quasi tutti sapevano già pregare, una quarantina erano già i battezzati, dieci dei quali pronti a ricevere la S. Cresima.

Il vedere solo quaranta battezzati e dieci cresimandi non è gran meraviglia, dirà qualcuno; ma, dico io: per chi conosce la Cina ed i suoi cinesi e le grandi difficoltà che vi sono per le conversioni, specie qui nel Zu-chow, dopo solo due anni di sudori il poter bat-

cure per le anime affidategli, e, confidando più nell'aiuto del Signore che nelle proprie forze, riuscì ad accrescere di molto il numero dei catecumeni non solo in città ma anche in campagna; dove aprì tre scuole di catechismo ponendovi tosto un catechista per l'insegna-



HONAN (Cina) — Mons. Calza in viaggio scortato dai soldati.

(fot. P. Guareschi)

tezzare quaranta persone e cresimarne dieci è molto. Quanti missionari dopo due e tre e quattro e più anni di fatiche apostoliche non riuscirono a battezzare un solo catecumeno!

Di ciò ne fanno fede la storia e missionari ancora viventi dai capelli bianchi. Dopo pochi giorni da questa visita il P. Sartori, per ordine del Superiore, lasciava questa fiorente cristianità e partiva per aprirne un'altra nella città di Ho-Nan-fu e gli succedeva il Padre Leonardo Armelloni. Questi, non meno zelante, mise tutte le sue

mente della dottrina cristiana ai nuovi convertiti.

Come in quelle famiglie dove anche le donne sono cristiane, gli uomini sono più fervorosi ed i fanciulli crescono istruiti nella S. Religione ed in tal modo tutta la famiglia è cristiana cattolica; così avviene anche d'una intera cristianità; cioè quelle in cui sono le donne cristiane sono sempre le più fiorenti e consolanti.

Appunto animato da questa speranza, il P. Armelloni mise tutte le sue cure anche nella scuola femminile; il Signore lo benedisse e

le catecumene crescevano di giorno in giorno. Nei dì festivi il posto in chiesa adibito per le donne non bastava più; per cui egli in quell'anno aiutato dal piccolo obolo dei suoi cristiani, potè fabbricare una cappella, alla parte sinistra dell'altare, addetta esclusivamente per le donne e capace di contenere 150 persone circa.

Nel 1911, ai primi di settembre, tempo in cui i cristiani sono occupatissimi nei lavori campestri, il P. Armelloni approfittando dell'occasione, pensò recarsi a Shiang-Shien per riposare un poco dalle fatiche apostoliche. Era il Signore che ve lo chiamava per liberarlo da un imminente pericolo, poichè dopo pochi giorni scoppiò la rivoluzione antidinastica, e nel Zu-chow sorgeva il brigantaggio, per cui se il nostro missionario fosse rimasto nella sua missione, sarebbe stato impossibilitato, sprovvisto di mezzi di soccorso, di ripararsi in luogo sicuro.

I nostri cristiani di Zu-chow sotto le cure del P. Armelloni crebbero assai, il numero dei battezzati fu grande, da quaranta aumentò fino a centoventi, comprese una ventina di donne adulte; e certamente il numero dei medesimi sarebbe stato maggiore se il suo lavoro non fosse stato interrotto dalla rivoluzione e dal brigantaggio.

Nel tempo di tal bufera i nostri cristiani rimasero divisi dal loro pastore per quasi tredici mesi, durante i quali, mentre egli era occupato a Shiang-Shien nella fabbrica della nuova Cattedrale, essi erano travagliati in ogni guisa: però quantunque fossero abbandonati a se stessi, non vennero meno alla loro fede e costanza.

Molti furono angariati, altri derubati ed impoveriti, altri rubati di persone per riscattare le quali essi pure dovettero impoverire. In mezzo a tanti tormenti materiali e morali, confidando sempre nell'aiuto del Signore, non si perdettero d'animo giammai, anzi i più offesi furono i più costanti ed i più esemplari nelle osservanze cristiane.

Tutto ciò fu per grazia speciale del Signore buono e santo ed anche merito del loro pastore che seppe formare veri e buoni seguaci di Cristo, istruirli e dar loro saldi e sicuri fondamenti nella fede.

Terminata la rivoluzione e smembrato il brigantaggio, sulla fine del 1912, il P. Armelloni veniva nominato al distretto di Shiang-Shien, e si recava a Zu-chow l'ultima volta per trasportarne i suoi bagagli, lasciandosi succedere il sottoscritto il quale prese possesso definitivo al 1.º di marzo del corrente anno, ritenendo pure la direzione degli altri due larghi distretti di Lu-Shan e Pao-fong per scarsità di missionari.

Durante questi tre mesi in cui mi trovo di residenza qui a Zuchtow ho fatto ben poco di mio, poichè altro non feci che raccogliere la messe lasciata dal mio antecessore.

Potei rigenerare nelle acque battesimali una cinquantina di anime, compresi i bambini abbandonati e raccolti dalla carità cristiana, e preparare sessantacinque cristiani a ricevere la S. Cresima. Riapersi le scuole maschili e la femminile in città e campagna e, grazie al Signore, cristiani e scolari crescono di giorno in giorno di numero che è una vera consolazione.

Visita Pastorale nella Cristianità di Zu-chow.

Preparati e disposti tutti i cresimandi invitai il nostro carissimo Vescovo Mons. Luigi Calza a fare una visita pastorale, il quale arrivava qui nel pomeriggio del

sventolava pure la bandiera tricolore.

Mons. Calza veniva ricevuto dai cristiani e dai cittadini solennemente; e trionfalmente entrava in città con un lungo corteo rallegrato da diversi gruppi di bande



HONAN (Cina) — I cresimati della Cristianità di Zuchow.

(fot. P. Guareschi)

21 maggio, vigilia della festa del Corpo del Signore.

Era il primo Vescovo che arrivava a Zu-chow; divulgatasi la notizia in città e campagna, tutti si preparavano per fargli onore e per vederlo. Il sottoscritto accompagnato da cristiani e catecumeni andò a riceverlo fuori di città. Vi erano pure ad incontrarlo i mandarini civili e militari, tutti i consiglieri comunali coi loro drappelli di soldati, coi nuovi vessilli del governo repubblicano, tra i quali

cinesi, tra infiniti spari di mortaretti e petardi, e tra una folla immensa di curiosi per vedere la prima volta il Vescovo cattolico.

Sulle vie della città, secondo l'uso cinese, nobili pagani onorarono il Vescovo coll'imbandire davanti alla loro porta una mensa; e queste mense erano ventiquattro. Ad ogni mensa Monsignore discendeva dalla portantina e, secondo il costume andava davanti al tavolo imbandito, gradiva e ringraziava il proprietario di tanto onore.

Per i Cinesi l'imbandire una mensa sulla pubblica via è uno dei massimi onori che si possa fare ad un ospite.

Arrivati alla nostra residenza i cristiani entrarono nella chiesa, la quale non bastando a contenerli tutti, il cortile pure ne era zeppo, e recitarono in comune preghiere speciali per il Vescovo; dopo le quali il novello Pastore, commosso fino alle lagrime, impartì la trina Benedizione.

Il giorno seguente restituì le visite a tutti i mandarini e notabili della città, i quali lo ricevettero colla più squisita cortesia; e diversi di essi non si accontentarono di questo, ma vollero ancora venire nella nostra residenza per visitare un'altra volta il Vescovo cattolico, tenendosi più che onorati di albergare nella loro città il Vescovo del Ho-Nan occidentale.

Uno di questi mandarini nell'occasione di queste visite, volle pure entrare in religione, e fu ascritto nel numero dei catecumeni. Sarà stata finzione o realtà? Questo solo il Signore lo può sapere. Il fatto è che egli viene in chiesa a pregare quasi tutte le mattine, e quando ha un po' di tempo libero viene in residenza per conversare co' miei servi. Non è a dire quanto si tengono onorati i miei cristiani ed animati nel vedere tra le loro file un mandarino! È il primo mandarino che si fa cristiano.

Mons. Luigi Calza si trattenne qui per otto giorni durante i quali non è a dire la frequenza dei cristiani alla Chiesa; tanto quella degli uomini come quella delle donne erano zeppe di fedeli, e non bastando a contenerli tutti, in gran parte si adattarono ad inginoc-

chiarsi nel cortile, chi su sgabelli, chi su mattoni e chi su stuoie distese sul terreno.

Nel sabato fra l'ottava del Corpus Domini i battezzati si accostarono al sacramento della penitenza, e gli ammessi alla S. Comunione si cibarono tutti del Cibo celeste al giorno seguente. In questo giorno di domenica. Monsignore amministrò la S. Cresima a sessantacinque cristiani, comprese diciassette donne; numero assai considerevole, tenuto conto di tutto, e degno di essere registrato nella storia del nostro nuovo Vicariato. Non trovandosi padrini e madrine a sufficienza, fu d'uopo amministrare la S. Cresima in due sessioni; la prima subito dopo la messa e la seconda dopo colazione.

Questo giorno fu una gran festa per noi, specie per i nuovi cresimati; i quali, come poterono, la rallegrarono dando il loro piccolo obolo per glorificare e ringraziare il Signore di tanto dono ricevuto.

Di nuovo mortaretti e petardi infiniti, bande e musiche, tanto stucchevoli a noi europei quanto armoniose ai cinesi e care al Signore al quale torna gradito tutto ciò che gli è indirizzato ed offerto col retto fine di glorificarlo....

Durante questi concerti tutti i cristiani vollero l'onore di fare la prostrazione (segno di ringraziamento) al Vescovo, baciarne il S. Anello e chiederne la S. Benedizione.

Terminato questo, le donne invitarono il Vescovo in Chiesa dove esse pure vollero aver parte di tanto onore.

Nel pomeriggio dopo la recita del S. Rosario fu esposto il SS. Sacramento, cantato un solenne Te

Deum, e terminò il S. rito Monsignor Calza impartendo a tutti la trina Benedizione col Venerabile.

Meritano pure d'essere ricordati i chierichetti che ogni giorno servirono alle Sacre funzioni. Erano otto giovanetti sui quindici e sedici anni di una medesima statura, i quali bene istruiti nelle sacre cerimonie, vestiti di cotta e cappetta, prestarono servizio al Vescovo pun-

La scuola attuale è troppo angusta; è una casetta di sole due stanze le quali servono da studio, da scuola, da refettorio, da dormitorio e portineria e tutto il resto. Come poter contenere in tal buco più di duecento donne? Nei giorni festivi e nelle solennità le donne di campagna vengono sempre alla sera innanzi; e si devono adattare a mangiare nell'aperto cortile u-



HONAN (Cina) — Guareschi in viaggio di Missioni.

tualmente con grande meraviglia di tutti gli astanti.

Amministrata la S. Cresima, vi era un po' più di tempo libero; e Mons. Calza, circondato sempre dai cristiani, ebbe tempo di conoscerli personalmente quasi tutti, conoscere più da vicino il loro cuore ed i loro bisogni. Egli fu consolatissimo e soddisfattissimo di tutti. Ciò che più gli stava a cuore erano le catecumene che sono più di duecento e che finora, per mancanza di mezzi, non si seppe come fare per istruirle tutte e prepararle al S. Battesimo.

sando per tavola e seggiole delle stuoie distese sul nudo terreno: per dormire si adattano alla meglio nelle stanze e nel cortile aggruppate come le capre sopra le medesime stuoie.

Il bisogno d'una casa più larga e comoda era dunque impellente. Vi si pensò in questi giorni, e riuscimmo a fare acquisto d'una casa vicina all'attuale, adattabile benissimo per la Scuola femminile. Essa consta di quattordici stanze, compresa la porteria ed una cucina; ha cortili proprii ed è totalmente separata dalla residenza degli uo-

mini, ciò che fa molto bella e buona impressione al popolo cinese.

Della casa facemmo acquisto secondo tutte le regole cinesi e con la libertà di pagarla entro lo spazio di un anno.

Il prezzo è un po' superiore al valore di essa, ma che si deve fare? Ormai tutto diventa caro anche in Cina; ed anche le case aumentano di prezzo, specie quelle di città le quali costano quasi il doppio di quelle di campagna. La casa da noi acquistata costa la bella somma di trecento taeli in argento, corrispondenti a settecentocinquanta lire italiane.

Ci sarebbe forse qualche anima buona e generosa che ci volesse venire in aiuto con qualche offerta?

I nostri carissimi benefattori ci hanno aiutato già tante volte ed in tante strettezze, per cui non so come fare a rinnovare domande; io nulla pretendo per me, e se stendo la mano è pel bene di queste anime affidatemi, che tanto bramano essere istruite nella S. Religione e rigenerate nelle acque salutari. Oh! ne sarei ben grato e riconoscente a chi potesse offrire quello che può; ma il maggior premio lo riceveranno dal Dispensatore di ogni bene, il quale è giusto remuneratore d'ogni opera buona.

Al lunedì accompagnai Mons. Vescovo a fare una visita alla cristianità di Luo-tei-uang a due chilometri dalla città, dove tengo una fiorente scuola con a capo un catechista. Taccio dell'accoglienza fattaci da quei buoni paesani; fu cordiale e consolante oltre ogni aspettativa.

Al giorno seguente, andammo

in quella di Sce-li-pu, a cinque chilometri circa a nord della città.

Come i cristiani del villaggio di Luo-tei-uang, così pure questi di Sce-li-pu, ci ricevettero con tutta la maggiore solennità possibile alle loro condizioni. Questa piccola cristianità è anch'essa assai fiorente, ci diede le più grandi consolazioni e le migliori speranze per l'avvenire.

Colà non si è ancora fatto acquisto d'una casa: di quella che usiamo paghiamo l'affitto. Essa comprende solo due stanze ormai insufficienti al bisogno. Alle insistenze di quei buoni cristiani prendemmo in affitto altre due stanze, colla speranza, mediante l'obolo dei nostri carissimi benefattori ed amici, di poter fare acquisto d'una più ampia e disporla ed adattarla più comodamente ai bisogni di questa cristianità che promette tanto bene.

Mons. Calza non poteva trattenersi molto fra noi, perchè affari urgenti lo richiamavano a Shiang-Shien; e la sua partenza da Zu-chow fu fissata pel giorno 28 maggio. Secondo l'uso dei cinesi di accompagnare gli ospiti alla loro partenza per un tratto di strada, anche i miei carissimi figli nel Signore si preparavano per accompagnare il loro amatissimo Vescovo.

Il viaggio da Zu-chow a Shiang-Shien è di due giornate intere, e per arrivarvi comodamente bisognava partire almeno alle sei del mattino. Ci alzammo quindi alle quattro per celebrare la S. Messa, mangiar un boccone ed essere pronti alle sei per la partenza.

Ma le donne come potevano accompagnare il Vescovo a tale ora, specie quelle della campagna, ed

incapaci a camminare coi loro piedini di capra? Esse erano dispensate e scusate; ma però non vennero meno ad un loro dovere: e nel pomeriggio della vigilia della partenza si radunarono tutte quante in chiesa, battezzate e catecumene, della città e campagna, per salutare il Vescovo, augurarli felice il viaggio di ritorno, e domandarne la S. Benedizione.

Usciti di chiesa ci sedemmo a tavola per fare un po' di colazione; come mangiare? Ci fu impossibile.

I cristiani entravano pure nella stanza a quell'ora, molti stavano intorno alla tavola e chi entrava e chi usciva e tutti come bambini intorno al loro padre volevano un ricordo: chi una corona, chi un'immagine, chi un crocifisso o medaglia é



HONAN (Cina) — Fiume nel terreno loess.

(fot. P. Guareschi)

Non è a dire dello zelo degli uomini, molti dei quali vennero la sera innanzi, e alloggiarono o presso famiglie cristiane in città, o si adattarono a dormire sotto gli alberi dei cortili della residenza sopra stuoie.

Al mattino, per tempissimo, al primo aprirsi delle porte della città molti cristiani erano colà pronti per entrare; e mentre noi stavamo per incominciare la S. Messa la chiesa era già zeppa di fedeli per recitare in comune le orazioni del mattino.

qualche cosa d'altro. Era ben difficile. Chi ebbe e chi non ebbe. Ai primi qualche cosa, agli ultimi una promessa, e tutti furono contenti. Intanto erano già arrivate le sette, e la portantina ed i carri erano già pronti fino dalle sei: il tempo stringeva, e, senz'altro, Monsignore entrò in chiesa per pregare il Padrone di ogni cosa. Noi tutti lo seguimmo per recitare in comune preghiere speciali per il buon viaggio del Vescovo. Questi sempre sorridente e nel medesimo tempo commosso per tanto affetto di questi

buoni cristiani li benedisse e poi partimmo.

Mons. Calza era innanzi col suo seguito ed il sottoscritto lo seguiva assieme ai cristiani. Lo accompagnammo fin dove eravamo andati a riceverlo otto giorni prima. Arrivati colà Monsignore discese dalla portantina, ci benedisse una altra volta e ci separammo.

Nel momento del commiato io non so che cosa sentissi in me. Era dolore? Era consolazione? Non lo so. Non potei parlare. Monsignore era tutto allegro e sorridente, ed io era là mesto e muto. Una lagrima mi sgorgò dagli occhi. Ci lasciammo così, baciai il sacro anello e salii sul carro per ritornare in città assieme agli amatissimi miei cristiani che il Signore mi ha affidato.

P. DISMA GUARESCHI, M. A.



Sui monti in mezzo ai cristiani.

Teng-fong-hsien.

Teng-fong è una delle 13 città che il Signore mi ha consegnato per spargervi la buona novella. Il luogo è assai vasto, e per grazia di Dio, lassù tra quei monti, laggiù in quelle spaventose gole ci sono varie famiglie cristiane da più di 30 anni!

Questi cristiani sono buoni e assai fervorosi, ma sono così poveri che fanno compassione! Sono anche veramente sfortunati, perchè possono vedere il Padre Missionario solo di rado: è questo per essi un dolore profondo e altamente sentito! Come fare del resto? Le strade bruttissime e sempre infestate da briganti e la distanza di varie centinaia di Kilometri hanno sempre tenuto lontano il Missio-

nario. Non è mai stato la buona volontà nel Missionario che ha mancato, ma.... il tempo e il denaro. Gli ultimi Missionari che questi poveri cristiani videro tre anni or sono furono il buon Padre Sartori e il Vicario Apostolico che si recò da loro per tenere la Cresima. Poi più nessuno, ed essi soffrivano l'assenza del Padre spirituale!

Appena fui io arrivato a Ho-nan-fou, quei buoni cristiani vennero ad invitarmi ed io avrei accettato subito se un complesso di cose dolorose non mi avessero assolutamente trattenuto. Ora sono ritornati a chiamarmi e questa volta accetto contro ogni difficoltà. Accettare però è presto fatto, ma come andare?

A piedi? Non si può addirittura. A cavallo? Eh no, caro, il mio cavallo se lo sono *annesso* gli amici di laggiù! In portantina? Eh costa assai! Io l'ho un vecchio armadio di portantina qui in casa, ma ci vogliono almeno 12 uomini per portarmi in giro per quei monti e la mia *banca* non ha fondi tali da coprirne la spesa.

Faccio come *Don Chisciotte* quando volle stabilire il suo giro cavalleresco. Mi ritiro in istanza, studio tutti i piani ed i mezzi più facili possibili, interrogando i cristiani del luogo venuti a prendermi.

Finalmente con tutta calma esco sulla porta e: *Boy*, cerca una portantina leggerissima e col minimo dei portatori.

— Che vuoi farne, Padre?

— Stai zitto, va a cercare.

Rientro in camera, prendo un foglio di carta bianca e con tanto di matita faccio i miei calcoli e conti preventivi. Tutto assodato

rammasso le cose necessarie, e ne faccio due pacchetti. In uno è rinchiusa la biblioteca e la credenza, nell'altro la sagrestia. Un piccolo asinetto porta tutto.

Un *Boy* per servire la Messa, quattro portatori, un asino ed un condottiero. Ecco la carovana.

— Padre, non pigli una coperta per dormire?

piedi dei monti. È mezzogiorno; quindi si fa una tappa, v'è un borgo che si chiama Li-tsuen. Tutta la popolazione esce fuori a vedere l'uomo raro. I miei uomini fanno le provvigioni del giorno ed io rimango nella sedia. Attorno a me c'è un vero baccano. Tutti mi vogliono vedere; onde, per salvare la sedia, esco e mi mostro al pub-



HONAN (Cina) — Cortile della Págota di Shao-lin-se.

— Appunto, mettila nella portantina, mi servirà da cuscino e da letto.

La mattina del 26 maggio partii da Ho-nan-fou.

In via per Lu-ciuang

Per andare a Lu-ciuang, mia prima tappa, vi sono due strade: una passa per *Lung-men*, ed è buona, ma talmente infestata di briganti che è impraticabile. L'altra passa più a oriente, ma è nientemeno che pessima. Io però prendo questa, e dopo d'aver attraversata la valle del *Luo-Ho* e del *I-Ho* arrivo ai

blico. Commenti varii sulla barba, sul naso e su le scarpe.

— Non toccatelo, grida il mio *Vaso* (nome del mio boy), è il Padre, va a vedere i cristiani dei monti.

Sentendo ch'io ero il Padre, cominciarono a farmi domande; e... allora il *Vaso* prende la parola e fa una vera lezione di catechismo. Alla partenza molti mi assicurarono che tra breve sarebbero venuti a farsi cristiani.

Il *Vaso* donò anche qualche libro di religione ad alcuni letterati. Signore, fecondate questo seme!...

Si riparte, ed io debbo cammi-

nare a piedi fino a sera, perchè la strada monta a picco. Si valicano varie colline, si seguono alcuni ruscelli e finalmente si giunge sul monte più alto. Di là si vede Luciuang ove arriviamo, quando la *squilla di sera chiamava i fedeli*.

In questo paese vi sono quattro famiglie cristiane. Al mio arrivo erano tutte riunite in una. Appena mi videro, si prostrarono implorando la Benedizione. Si mangiò un poco, poi confessai e predicai fino alle 11. Riposo.

Il mattino in una grotta celebrai la S. Messa con una commozione profonda... La Comunione... Oh quali sentimenti! Sul volto di quei buoni cristiani tu avresti visto un'espressione non umana, ma celeste! Battezzai due donne! A mezzogiorno si ripartì per Hua-Ho altro piccolo villaggio. Vi si arrivò di sera.

Hua-Ho.

È un piccolo villaggio di 30 famiglie, 2 delle quali sono cristiane. Là pure confessai e predicai fino a tardo; poi dovetti cedere alle preghiere d'un letterato che mi invitava a casa sua! Mi trattò bene, mi offerse vino e tabacco. Parlammo di religione, di politica, e infine vedendo egli che i miei occhi erano gravati mi riaccompagnò a casa. Alle 12 di notte presi luogo sul miouscio e dormii fino alle 5. Qui pure battezzai un bambino.

Se il Signore benedirà al seme che ho gettato, un'altro anno forse avrò varii battesimi. Alle 10 si parte per Lu-tsuen, ove si arriva alle 7 di sera.

Lu-tsuen.

Lu-tsuen, è un paese grosso, con quattro famiglie cristiane. È una

cristianità aperta dal buon Padre Sartori; ma un affare sorto dalla malizia diabolica, vi ha fatto apostatare varie famiglie catecumene. Arrivai, tutto bagnato, avendomi sorpreso l'acqua a metà strada.

Si accese un bel fuoco, si asciugò ogni cosa, poi confessai tre neofiti: il resto del tempo lo impiegai a fare un po' di catechismo. In questo paese ho notato una indifferenza assoluta per l'Europa causata dalla paura che tutti hanno di un pagano potente che odia a morte la religione cattolica. Anzi si diceva che mi voleva ammazzare; però io non ho avuto niente di cattivo. Tuttavia dopo la mia partenza, questo Pagano legò due cristiani e a forza di bastonate li voleva obbligare ad apostatare.

Durante la notte uno di loro riuscì a spezzare i legami e mi raggiunse. Ora è qui con me in Chiesa e non osa ritornare a casa.

Dopo la S. Messa ripartii per Ly-tsuen ove si arrivò a sera tarda.

Ly-tsuen.

Qui mi doveva sorprendere un caso inaspettato.

In questo paesetto, ai piedi della catena dei monti *guan-guan*, vi sono 5 famiglie di vecchi cristiani. Diciotto anni or sono uno di questi cristiani prese moglie, ma non cercò la compagna nel paese, sibbene a *Nan-yan-fuu* tra le figlie della S. Infanzia. Ora essa è qui con una nidiata di ragazzi e niente da mangiare, causa la miseria. Del resto essa è piena di santo zelo e di buona volontà. Tre anni or sono il nostro Vicario Apostolico, passò da quelle parti per la cre-sima, ma per varie circostanze non andò a Li-tsuen; onde fu tanto il

dolore di questa povera cristiana, che a piedi, su pei monti, si recò a Hung-sce-to-Kow per vederlo. Ma sfortuna volle che quando essa arrivò il Vicario era già partito.

Di questo fatto ne provò tanto dispiacere che s'ammalò.

Le ragazze della S. Infanzia, sono una specie di suore che hanno sempre abitato il convento.

Tutto d'un tratto poi, quando vanno a marito, non si possono rassegnare a vivere lontano dalla Chiesa.

Ond'è che quando riveggono un Padre Missionario sembra loro di rivedere il Signore e si rallegnano tutte nella gioia di poter compiere i loro doveri religiosi. Fanno tanto bene ove vanno.

Colà, io rimasi due giorni e confessai tutti; battezzai e predicai non poco. Quando partii fu un vero dispiacere comune. I cristiani vennero ad accompagnarmi fino a metà strada; anzi uno mi seguì fino a Ho-nan-fou per prendere un po' di corone e due immagini per gli altri nuovi cristiani. Passai una giornata assai contenta.

I cristiani mi ricordavano tutti i Padri che erano passati di là. Oh come se li tengono bene impressi nella mente. Ti sanno dare i particolari di tutti.

Il *Puo-shen-fu* (P. Bonardi, ora Rettore del nostro Istituto di Parma), che tanto ama girare pei monti ed è tanto buono; il grande Padre Cattaneo molto amabile, Padre Colombo, Padre Ly.

Con questi cristiani si rivivono varii anni addietro. Le loro teste sono pagine viventi di storia.

Io pure sarò ormai nelle loro fantasie e ne godo assai. Partii di là alle 10 del mattino e verso sera giunsi a Huo-dze.



HONAN (Cina) - Altro cortile della Pagoda di Shao-lin-se.

Huo-dze.

Huo-dze è pure una nuova cristianità aperta da P. Sartori. Però è andata quasi in malora.

Solo rimane una famiglia, numerosa assai però.

Siccome non ebbi molto da confessare, verso sera mi allontanai un po' sui monti in cerca di qualche uccello da ammazzare.

Su un piccolo monte, trovai una Pagoda: v'era un vecchio Bonzo

che mi trattò da vero amico. Mi parlò molto dell'Europa e volle che gli narrassi tante cose di religione.

— Io pure amo la virtù, mi diceva, ma non arrivo a possederla. Lo lasciai con dispiacere.

Qui ebbi la visita di cinque letterati, tutti buoni, ma di religione non ne vollero sapere. Uno di 45 anni venne per domandarmi se lo prendevo nella scuola di francese a Ho-nan-fou!

— Come professore? gli domandai.

— Che? come scolaro — credi che io sia capace di fare scuola d'una lingua che non ho mai studiata?

— Ma come scolaro sei troppo vecchio, gli altri non superano i 18 anni. Egli insistette, ma non potè essere accontentato.

Secondo me Huo-dze col tempo si rimetterà e spero ritornerà un bel centro di cristianesimo. Dio lo voglia.

Hung-sce-to-Kow.

Alla mattina mi alzai alle 5, celebrai la S. Messa, battezzai un bimbo e alle 7 ero già in viaggio per Hung-sce-to-Kow, ove giunsi alle 3 dopo mezzogiorno. Arrivato, i miei piedi non sapevano proprio più dove stare. Le scarpe a brandelli, ed il sangue in qualche parte usciva ancora. Mi ritirai fino a sera; e solo recitai un po' di breviario. Alla mattina celebrai, predicai, poi durante il giorno udii le confessioni.

Il giorno dopo battezzai e diedi la comunione a una ventina di persone. Questa cristianità è antichissima ed ora è assai numerosa.

L'ultimo Padre che fu qui è il

P. Bonardi. Egli era venuto per fare una gita sui monti, onde misurarne l'altezza.

I cristiani lo ricordano con vero piacere e raccontano ancora la sua sveltezza nel salire i burroni e guadagnare le creste più elevate. L'impressione simpatica che lasciò il Vicario Apostolico l'ultima volta è ancora fresca nei loro cuori e lo ricordano con affetto filiale.

Da Hung-sce-to-Kow partii a mezzogiorno e andai a dormire a Wen-lo.

Wen-lo.

In questo villaggio una volta v'erano tre famiglie di buoni cristiani: ora ne restano due.

Mi fermai una serata sola. Compiute tutte le mie cose, la mattina, alle 5, ripartii per Kin-tien e poi per Teng-fong-shien.

A Wen-lo ebbi pure una grata sorpresa. A 6 ly dal villaggio v'è una vasca di pietra scavata dall'acqua: da questa vasca nasce il fiume *Yng-ho*, il quale passa per *Yü-chow*, e bagna tutta la cristianità di *Niu-ciuang*. Quanti ricordi che mi ha suscitato questo fiume! Ho vissuto sulle sue sponde per quasi sette anni e vi ho impresso nella mente tutte le curve che fa laggiù lontano quasi 200 Kilometri. Voi, acque limpide e belle, andate andate, fin laggiù e portate con voi i miei fervidi saluti.

Le tue acque, o fiume *Yng*, mi hanno servito per battezzare molte anime, laggiù: chissà che non mi abbiano a servire un'altra volta per questi monti a battezzare tutte le anime?...

Va, *Yng-ho*, va, scorri veloce, e porta con te il mio ricordo; io non ti scorderò mai. Seduto su d'un

grosso macigno ho contemplato le acque passare passare e la mia fantasia le seguiva per un pezzo; poi le sorpassava e giungeva prima laggiù a *Niu-ciuang*. Addio, in autunno ti ritornerò a vedere.

Teng-fong.

Prima d'arrivare a Teng-fong mi riprendo la pioggia e mi ribagno

simo stato si presenta bene: vari cortili si succedono fino all'ultimo padiglione, dove budda grandiosi stanno maestosamente seduti, anneriti dal fumo dell'incenso bruciato dai devoti.

Alla mattina non potei celebrare; la caduta dell'asino fu disastrosa. Il vino da messa andò perduto, come pure le ampole e l'acqua



HONAN (Cina) — Antico Cimitero dei bonzi di Shao-lin-se.

di nuovo! L'asino colla soma rotola in un burrone, e..... a stento lo si ritrae.

In città nessuna sorpresa: la solita malinconia, gente tutt'affari e nessuna cura dell'anima.

Feci visita al Mandarin, poi di sera ripartii per andare a dormire nella Pagoda di *Shao-Lin-Se*.

Là pure mi parlarono di P. Bonardi e quei Bonzi pure lo ricordano con piacere per la sua affabilità.

La pagoda, quantunque in pes-

battesimale. Mi alzai di buon mattino, e mi misi in marcia per Honan-fou, ove arrivai il 4 giugno a notte inoltrata. E così finì il mio viaggio tra i monti di Teng-fong.

Il 5 ripresi la mia scuola, ma un po' stanco.

Io ho seminato, ora lasciamo che il Buon Dio fecondi colla sua S. Grazia e faccia crescere a migliaia tra quelle gole, anime che l'adorino e lo riconoscano per Creatore di tutte le cose.

P. EUGENIO PELERZI, M. A.

❧ VARIETÀ CINESI ❧

PAUPERISMO IN CINA.



utte le grandi città anno una spaventosa moltitudine di poveri. Si veggono circolare lungo le vie, mostrando le loro difformità, le loro luride piaghe, le loro membra spostate per eccitare la commiserazione pubblica.

Ogni giorno ne muoiono molti di fame. Tuttavia i Cinesi agiati fanno molto volentieri l'elemosina di qualche sapeca: ma essi non conoscono quel sentimento di carità che fa prendere interesse per il povero, che lo fa amare e fa compatire alle sue miserie. Si dà all'infermo, all'infelice, una moneta, un pugno di riso unicamente per toglierselo davanti; del resto nessuno si occupa di lui, nessuno si dà la pena di sapere se egli ha un ricovero qualunque ove passare la notte. I poveri non hanno domicilio; essi vanno ordinariamente a rifugiarsi nelle pagode e attorno ai tribunali, lungo i bastioni delle città, dove si costruiscono delle miserabili capanne con pezzi di stuoie raccolti nelle pubbliche vie.

I Cinesi, così abili sperimentati nell'organizzare associazioni di ogni genere, in qualunque ramo d'industria e di commercio, e perfino per resistere ai ladri ed ai giocatori d'azzardo, non hanno saputo fare società di beneficenza per soccorrere i poveri e gli ammalati. Noi abbiamo soltanto osservato, in qualche località, delle confraternite per procurare gratuitamente le casse ai morti che non hanno parenti che si prendano cura dei loro funerali.

E, se fosse conveniente scrutare le intenzioni di coloro che fanno il bene, si troverebbe ancora nel fondo di questa istituzione un pensiero di interesse e di egoismo.

I Cinesi hanno la superstizione di credere che le anime dei morti si trasformino in geni malefici, in diavoli cattivi, che si compiacciono di venire a tormentare i vivi procurando loro delle malattie, o ostacolando il successo dei loro affari.

Il miglior mezzo di sottrarsi alle maligne influenze di questi spiriti male intenzionati e divenuti implacabili contro i vivi, perchè i loro corpi furono privi di sepoltura, è incontestabilmente quello di provvedere le casse a quelli che muoiono senza i mezzi di farsi seppellire.

Quest'attenzione così piena di benevolenza non può mancare di disporli favorevolmente verso i membri della confraternita delle casse gratuite. All'infuori di questa società noi non sappiamo che ne esistano altre allo scopo di sovvenire ai bisogni degli indigenti.

Se le classi benestanti non si curano di associarsi per soccorrere i poveri, questi non mancano di formare compagnie per sfruttare i ricchi.

Ciascuna apporta alla massa comune qualche infermità, vera o supposta, e si cerca in seguito di far valere il più possibile questo formidabile capitale di miserie umane.

P. M. Huc

“ Empire chinois, chap. IX „



PER GLI AFFAMATI

Rev.mo can. Ettore Savazzini L. 9,75 - signora Emma Savazzini l. 5 - rev.mo don Carlo Antognotti l. 2 - spett. Famiglia Lanzi l. 2 - rev.mo Savani don Ubaldo l. 13 - signora Farnfini Marietta l. 19 - rev.mo Cerini don Giuseppe l. 20 - sig.na Virginia Crescitelli l. 1 - rev.mo Bonifacio M. Pennet l. 10 - signora L. l. 100 - rev.mo Solari don Avvertito e Parrocchia di Valeieca l. 14 - sig.na Gaetanella Lovino l. 5 - rev.mo don Luigi Ognibene l. 30 - rev.mo Modica don Eugenio l. 6,50 - R. Superiora delle Figlie della Croce di Chiavenna l. 21 - Parrocchia di Oastione de' Marchesi (1. offerta) l. 5,05 - sig. Foglia Francesco l. 50 - rev.mo don Umberto Bertoli l. 1 - sig. Zilioli Cesare l. 1 - sig. Dall' Aglio Massimo l. 1 - sig.ra Recanzone Albina l. 3 - sig.na di Felina l. 5 - ing. dott. M. G. l. 10 - sig.ra Baroni Giuseppina l. 2 - signora Rosa Franceschini l. 5 - signora Agnese Sicher l. 10,50 - sig.ra Maria Corradi l. 5 - sig.ra Romilda Ronchini l. 2 - rev.mo don Tertulliano Pattini l. 2 - rev. Madre Priora delle Orsoline l. 50 - alunne della Scuola di Religione delle Orsoline l. 20 - sig.ra Bellodi Carolina l. 3 - sig.ra Casali Enfrasia l. 5 - Pia Unione per la Comunione Riparatrice in S. Maria Bianca l. 26 - reverendissimo don Pietro Scarica l. 2,10 - sig. Alessandro Corsi l. 10 - rev.mo don E. Delsante l. 2 - sig.na Carolina Bacchi l. 15 - rev.mo don Angelo Musi l. 10 - rev.di chierici del Seminario di Trento l. 35,50 - rev.mo Palladini don Leopoldo l. 15 - sig.ra Maria Carella l. 2 - rev.mo can. don Giovanni Sandri l. 10 - sig.na Pia Galli l. 3 - signorina Francesca Boni l. 1 - sig.na Giannina Boni l. 1 - sig. Augusto Pietro Pedrelli l. 1 - sig.ra Virginia Scandellari l. 1 - sig.ra Elisa Guzzini-Pedrelli l. 1 - fanciulli Scuola S. Nicolò l. 2 - rev.mo mons. Ambrogio Rizzi l. 3 - sig. Saccenti Alessandro l. 10 - sig. Frondoni Lodovico l. 4 - sig.ra Frondoni Clementina l. 3 - diversi offerenti di San Nasaro (Sissa) l. 3,10 - rev.mo Amoretti don Francesco l. 5,20 - spett. Famiglia Alai l. 5 - sig. F. Menozzi l. 1,70 - sig. F. Davoli l. 2 - sig. Luigi Bonini l. 1 - sig.ra Cantarelli Delina l. 1 - sig.ra Cantarelli Zelinda l. 0,50 - sig.ra Paglia Barnabea l. 0,50 - signora Colli Angela l. 0,50 - sig.ra Rossi Maria l. 0,30 - sig.ra Codehuppi Ermina l. 0,20 - sig.re Azzoni e Bellini l. 4 - sig.na Pierina Valier l. 3 - sig.ra Antonietta Testi l. 5 - sig.ra B. T. l. 4 - sig.ra Eufrazia Eufrasini l. 3 - sig. avv. Giovanni Baroni l. 20 - signora Battistini Tersilla l. 4 - rev.mo don Giovanni Bernini l. 5 - rev.mo don Giuseppe Orsini l. 5 - sig.ra Gravina Giovanna l. 3,70 - sig.ra Balestrieri Giovannina l. 3 - rev.mo Capitani don Eliseo l. 5 - N. N. l. 0,40 - Superiora delle Figlie della Croce di S. Andrea l. 20 - signora Margherita Coronaro l. 3,40 - sig. Corradi Donnino l. 15 - superiora delle Figlie della Croce di Vasto l. 8 - B. suor Anastasia figlia della Croce l. 21 - signora Elvira Pirani Magnani l. 5 - rev.mo don Luigi Gandolfi l. 1,50 - sig.ra Luisa Voltini l. 5 - sig.ra Angioletta Varoli-Piazza l. 10 - sig.na Maria Varoli-Piazza l. 10 - N. N. l. 1 - sig.ra Triti Orsola l. 2,40 - sig.ra Ruggi Maria l. 0,50 - rev.mo don Giuseppe Guerra l. 5 - sig. Egidio Savi l. 5 - rev.mo don Giovanni Bignami l. 14 - rev.de Figlie della Carità dell'Ospedale Civile l. 50 - rev.di alunni del Seminario Maggiore l. 10 - Famiglia Dagnino l. 15 - Parrocchia di Montesalvo l. 5 - rev.mo don Antonio Rotelli l. 10 - alunne delle rev.de Dame Orsoline l. 20 - N. N. l. 4,20 - sig.ra Corradi Maria l. 5 - signora Ronchini Romilda l. 2 - N. N. l. 2 - scolare delle maestre Luigine l. 18 - spett. Famiglia Casoni l. 1 - rev.da suor Pasetti Palmeria l. 2 - Rev.mo don Giovanni Vecchiotti l. 20 - signora Adele Accarini l. 5 - colletta delle rev.de Figlie della Croce di Traversetolo l. 20 - signora Giulia Caprioglio l. 2 - rev.mo don Francesco Barbieri l. 5 - rev.mo don Giambattista Cecconi l. 1 - N. N. l. 5 - rev.mo don Favagrossa Ernesto l. 2 - sig. avv. Giulio Ghetti l. 5 - N. N. l. 5 - rev.mo don Luigi Fousseureau l. 3 - sig.na Amelia Girardot l. 50 - Spett. Ditta Abbati & Zoni l. 2 - sig.ra Celesta Galli l. 10 - sig.ra M. M. l. 2 - sig.ra S. M. l. 20 - sig. cav. col. E. G. l. 5 - rev.mo don Angelo Lucchi l. 5.

(Continua).

CASSA CENTRALE PER LE CASSE RURALI CATTOLICHE D' ITALIA

(SOCIETA' ANONIMA COOPERATIVA A CAPITALE ILLIMITATO)

XVIII ESERCIZIO

SEDE IN PARMA

XVIII ESERCIZIO

con Agenzia in Borgo S. Donnino e Recapito in Salsomaggiore

Situazione al 30 Giugno 1913

Telefono N. 127

Valore nominale dell'azione L. 100,00

Valore in corso dell'azione L. 190,00

ATTIVO.

Cassa	Numerario	L. 865.989	65	
	Effetti in scadenza	L. 577.726	97	948.716 62
Port.	Prestiti e sconti della Sede	L. 5.959.088	24	7.286.232 77
	dell'Agen. di B. S. D.	L. 1.327.144	53	
	Anticipazioni su pegno di titoli	L.		80.182 30
	Immobili	L. 515.000	—	515.000 —
VALORI dell'istit.	Tit. garant. dallo Stato	L. 2.084.759	—	
	Cartelle fondiarie	L. 524.449	49	3.018.520 49
	Az. e obl. di Società	L. 394.312	—	
	Conti correnti garantiti			
	Privati della Sede	L. 3.829.012	90	
	Idem dell'Agenzia di B. S. Donnino	L. 112.672	70	4.228.267 07
	Casse Rurali	L. 296.581	47	
	Corrispondenti	L.		364.166 25
Partite varie	Eff. scad. in corso risc.	L. 109.579	—	
	Val. d'invest. Cassa di provid. degl'impieg.	L. 18.425	97	
	Spese rimborsabili	L. 8.283	89	190.430 60
	Debitori diversi	L. 25.878	59	
	Risconto buoni fruttif.	L. 38.463	15	83.956 —
	Mobili casse-forti e cassette a custodia	L.		14.529 15
	Effetti ricevuti per l'incasso	L.		
	Totale delle ATTIVITÀ'	L. 16.670.001	25	
Valori in deposito	a garanzia di sovv. ed altre operaz. L.	6.623.480	—	
	a cauzione di servizio	L. 70.000	—	7.010.267 22
	liberi a custodia	L. 316.787	22	
	Spese e perdite del corrente esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione	L.		
	TOTALE GENERALE L.	28.680.268	47	

S'incarica verso mitissima provvigione della compra e vendita di valori pubblici, e dell'incasso di buoni e coupons d'interessi e dividendi — dell'incasso di cambiali, assegni su Italia e su piazze estere — della assicurazione di valori viaggianti — del cambio di monete estere, — riceve valori in semplice custodia. Ha iniziato col 1 Settembre 1910 il servizio delle Cassette a Risparmio a domicilio assegnando al deposito sul libretto vincolato a un anno il tasso del 4 0/10 con un limite di somma non superiore alle L. 1000.

L'ufficio sta aperto dalle 9 alle 16 e le operazioni di cassa dalle 9 alle 15 tutti i giorni non festivi.

Nei giorni festivi non riconosciuti dallo Stato la cassa si chiude alle ore 12.

PASSIVITÀ.

	Depositi fiduciari			
Liberi	a risparmio Sede			
	Cap. e int. L.	6.410.945	31	
	idem Agenzia			
	Cap. e int. L.	1.815.088	59	
	in conto corr. Sede	L. 822.343	64	8.848.327 54
Vincolati	a risparmio Sede			
	Cap. e int. L.	1.794.893	63	
	idem Agenzia			
	Cap. e int. L.	788.391	15	
	Buoni Fruttiferi	L. 2.123.275	11	4.656.559 89
	Corrispondenti	L.		1.827.670 96
	Riporti passivi	L.		163.050 —
PARTITE varie	Fondo assist. e serv. alle Casse rurali	L.	—	
	Fondo prev. Impieg.	L.	33.580	96
	Dividendi in corso, ed arretrati	L.	9.913	88
	Creditori diversi	L.	23.779	46
	Riscontro Portafoglio a favore 1913.	L.	79.328	12
	Totale delle Passività	L.		15.642.210 71
	Patrimonio sociale.			
	Capitale Sociale interamente versato	L.		416.900 —
RISERVA	Ordinaria	L.	875.210	—
	Straord. per oscillaz. valori e per perdite di portaf.	L.	170.000	—
				545.210 —
	ESERCIZIO			
	Rendite e profitti	L.	470.667	16
	Spese e perdite	L.	404.986	62
	Eccedenza attiva	L.		65.680 54
	Pareggio con le ATTIVITÀ	L.		16.670.001 25
Depositi di valori	a garanz. di sovv. ed altre oper. L.	6.623.480	—	
	a cauzione di servizio	L.	70.000	—
	liberi a custodia	L.	316.787	22
	TOTALE GENERALE L.	28.680.268	47	